

VENETO

Telefono 0444.396.311 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

AMBIENTE. Alla vigilia del primo anniversario della tempesta un accordo sugli alberi del Cansiglio

Vaia, la Regione incassa di più sul prezzo del legno

Il presidente-commissario Zaia: «Spesi tutti i fondi assegnati nel 2019»
E avvisa il premier Conte: «Non tocchi i soldi del 2020, rispetti i patti»

Roberta Labruna
INVIATA A VENEZIA

Sono stati spesi tutti, fino all'ultimo centesimo, i 377 milioni di euro disponibili per il 2019 per la tempesta Vaia. E adesso, ad un anno di distanza quasi esatto dal disastro che ha rasato al suolo alberi in mezzo Veneto e fatto danni in tante parti della regione, Luca Zaia fa gli scongiuri. No, non solo ovviamente perché questo ottobre filiscio. Il timore è di qualche "scherzetto" da Roma e fosse davvero così di certo non passerebbe in cavalleria. Per ora a rimbalzare sono delle voci e nulla più. Ma siccome queste

voci parlano di un taglio dei finanziamenti dedicati al "post-Vaia" in manovra finanziaria, Zaia mette le mani avanti non fidarsi è meglio. Soprattutto quando la posta in palio vale assai. «Le manovre bisogna sempre che le facciamo e se si striscia la macchina poi qualcuno ti sgrida. Staremo a vedere». Poi il presidente della Regione, in questo caso però nelle vesti di commissario per la ricostruzione, ricorda le garanzie avute a suo tempo dal governo giallorosso, presieduto anch'esso da Giuseppe Conte. «Noi abbiamo un impegno da parte del Conte. E a meno che Conte non smentisca Conte la cifra promessa è un miliardo. Se adesso vogliono dire ai veneti che non danno più soldi, ne prendiamo atto ma noi poi sappiamo come rispondere».

CIFRE. Zaia, intervenuto ieri all'hotel Dei Pini a Mestre in



Un momento della conferenza stampa di ieri con Luca Zaia

occasione della conferenza stampa con l'azienda Itlas, mette in fila qualche numero: i soldi spesi, appunto, cioè i 377 milioni di euro disponibili, gli 88 milioni liquidati alle aziende ed ai privati che hanno subito danni, i 1.746 cantieri aperti, secondo il dato aggiornato a fine settembre. Un anno dopo la tempesta "perfetta" si conti-

nua a lavorare. Dappertutto dove ci sono stati danni. In Altopiano di Asiago, per dire, ma non solo. Pure nella foresta del Cansiglio, per esempio, che fa parte delle Prealpi bellunesi. Qui, in questo altopiano di proprietà di Veneto Agricoltura e quindi della Regione, una bella mano l'ha data proprio l'azienda Itlas, che già dieci anni fa aveva stretto

TREVISO. Accesso a scuola: arrivano i tornelli

Ora li stanno testando i docenti ma al collegio Pio X di Treviso gli studenti potranno entrare solo con un badge. L'istituto paritario (1.500 studenti tra infanzia, primaria, secondaria, 3 licei) ha installato tornelli: fanno da registro elettronico e anti-intrusione

un accordo per l'utilizzo dei faggi di lì. Visto che il bosco è, anzi, era, una distesa infinita di faggi. Rasi al suolo da Vaia. E proprio dopo la tempesta, questa azienda, si è mossa subito. Facendo una scelta di campo precisa.

IL PATTO. «Abbiamo deciso - ha spiegato ieri il fondatore e ad di Itlas, Patrizio Dei Tosi - di recuperare il legno schiantato, di trovare un messaggio positivo da proporre al mercato». In sostanza l'azienda ha acquistato tutti i faggi caduti in un quantitativo tre volte superiore al fabbisogno produttivo annuo e a un prezzo superiore al valore di mercato. Di parecchio superiore, visto che in media il faggio si paga 35 euro al metro cubo e Itlas ne ha sborsati invece 130. «Vogliamo sostenere la rinascita della foresta». Detto, fatto. L'85 per cento del legno buttato giù da Vaia, 30 mila metri cubi, «è stato raccolto», come riferisce il commissario straordinario di Veneto Agricoltura Alberto Negro. Ed «entro l'anno» verrà raccolto tutto. Questo «grazie al prezioso rapporto tra pubblico e privato». Mentre Zaia farà una nuova richiesta all'Unesco, che «si è dimenticato dei faggi della Foresta del Cansiglio». Un luogo che, per dirla con il governatore del Veneto, «rappresenta un tassello della tragedia di Vaia». Sperando che da Roma non arrivino brutte sorprese. E nemmeno dal meteo. ●

Altopiano

I tronchi di Asiago: «Già via il 30%»

Giusto ieri mattina presto, prima di raggiungere Mestre per la conferenza stampa con Luca Zaia, Fabrizio Stella, che è il direttore di Avepa (cioè il Soggetto Attuatore per il settore rilievo e opere agricolo-forestali) era ad Asiago. Dove si stavano testando dei macchinari all'avanguardia che macinano la ceppaia.

L'Altopiano è stata una delle zone più colpite quasi un anno fa dalla tempesta Vaia. Con migliaia di pini rasi al suolo.

E Stella, che sta seguendo passo passo i lavori, fa il punto della situazione e dei 700 mila metri cubi di alberi schiantati.

«Ogni giorno - spiega il direttore - scendono cinquanta camion dall'Altopiano. Un camion contiene trenta metri cubi di legno».

Quanti alberi sono stati portati via sino ad ora? «Siamo più o meno al 30 per cento dei 700 mila metri cubi iniziali».

Per completare il lavoro, dice sempre Stella, ci vorranno ancora un paio di anni. ● **ROLA.**

In Veneto i cantieri aperti dopo l'uragano sono stati 1.746
L'investimento è pari a 377 milioni

